



Ordine Francescano Secolare d' Italia Consiglio Regionale d' Abruzzo

Sottogruppo FORMAZIONE

FORMATORE CONOSCI TE STESSO!!!

CRISTIFIDELIS LAICI 63: La formazione non è un privilegio di alcuni, bensì un diritto e dovere per tutti ... non si fa formazione efficace se ciascuno non si assume e non sviluppa da se stesso la responsabilità della formazione: questa infatti si configura essenzialmente come autoformazione ... ognuno di noi è il termine ed insieme il principio della formazione: **più veniamo formati e più sentiamo l'esigenza di proseguire e approfondire tale formazione, come pure, più veniamo formati e più ci rendiamo capaci di formare gli altri.**

COSTITUZIONI OFS 37: 2: Fin dall'ingresso in Fraternità si inizia il cammino di formazione, che deve svilupparsi **per tutta la vita** 3. I fratelli sono **responsabili della propria formazione** per sviluppare la vocazione ricevuta dal Signore in modo sempre più perfetto

- Partire da questa frase per capire perché oggi siamo qui, perché vogliamo impegnarci e migliorarci in questo SERVIZIO ai nostri fratelli.
- Dedicarsi al servizio della formazione può essere per alcuni di noi la modalità per realizzare la propria vocazione francescana. Abbiamo sicuramente sperimentato una crescita personale nella fede attraverso l'approccio con la Parola, le Fonti Francescane, la Regola; abbiamo sicuramente vissuto momenti forti di condivisione con i nostri fratelli, abbiamo tutti "accompagnato" dei fratelli ad avvicinarsi e innamorarsi della figura di Francesco, ecc.ecc. Tutte queste bellissime esperienze però devono essere "verificate" attraverso la cartina tornasole della Verità, o meglio, così come abbiamo visto questa mattina, che l'amore di noi chiede la verità su di noi, anche il nostro servizio di formatori, che è un servizio di Amore, deve essere sottoposto a verifica attraverso una conoscenza di noi stessi e un confronto con chi siamo veramente e come ci rapportiamo con i fratelli che ci sono affidati o che dobbiamo accompagnare.

Mi piace avere di fronte questa immagine di **Francesco che è l'araldo del gran re e del formatore che è l'araldo della fraternità**, colui che annuncia e indica la strada della vocazione francescana secolare. Allora capite che già questa prima immagine richiede chiarezza e verità sulla nostra vocazione francescana e sulla strada che noi stessi stiamo percorrendo. Tale verità ci renderà liberi di realizzare la nostra vocazione in pienezza e beatitudine attraverso il servizio della formazione. **E' una risposta concreta all'Amore che ci chiama**, a quel Dio che ci dice (IS 43, 1-7) <<non temere, perché io ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni perché tu sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima e io ti amo ...>> Solo se comprendiamo e sperimentiamo questa cura di Dio per noi, questa dichiarazione di Amore, questa Sua Accoglienza nei nostri confronti, allora anche noi potremo amare, curare, accogliere, accompagnare, formare, i fratelli che Lui ci affiderà.



Ordine Francescano Secolare d'Italia

Consiglio Regionale d'Abruzzo

Allora, come crescere nell' Amore? = Come migliorare il nostro servizio di Formatori?

«La porta dell'amore si apre verso l'interno. Chi vuole aprirla deve **ritrarsi**; chi invece cerca di spingerla, non farà che chiuderla ancora di più» (Soren Kierkegaard)

Cosa significa lavorare con amore?

Significa tessere con fili tratti dal **cuore**,
come se la stoffa fosse destinata a vestire l'essere amato...

Significa costruire una casa con **passione**,
come se l'essere amato dovesse abitarvi...

Significa spargere semi con **tenerezza** e mietere con **gioia**,
come se l'essere amato dovesse mangiarne il frutto.

Gibran Khalil Gibran (1883-1931)

1) E' importante che il Formatore abbia chiaro il proprio Progetto di Vita: il confronto con l' "Io Ideale"

La parola "progetto" deriva dal verbo latino "*proicio*" e dal suo participio passato "*proiectum*."

Tre sono i significati fondamentali di questo verbo:

- Il primo significato immediatamente intuibile è "*gettare innanzi*". Come dire che tutta la nostra vita, a partire dall'hic et nunc di questo momento, si "proietta in avanti" cercando spazi e spiragli di creatività, in una apertura al futuro costruttiva e non angosciata.

Costruire la nostra vita crescendo nell'Amore è quindi un antidoto a quella forma "culturale" di ripiegamento su se stessi, a quella ricerca esasperata della propria individualistica "privacy". E' il coraggio dell'uomo "pellegrino" che nella vita sa di avere una meta da cercare e da raggiungere.

- Una seconda e significativa dimensione della parola "progetto" si rifà al senso del "*costruire, dell'edificare qualcosa*". Avere un progetto esistenziale e valoriale significa quindi sentirsi progettisti ed architetti della propria esistenza.

- Da ultimo c'è un significato del verbo "proicio": Esso può anche significare "*abbandonare, consegnare la propria esistenza a qualcuno*".

Come non rintracciare la dinamica fondamentale di una "relazione amorosa basata radicalmente sulla fiducia"?

Quella fiducia che ci viene descritta in Osea 11,1-4 o in Is 49, 15-16 in cui ci presenta la rassicurante tenerezza di un guancia a guancia tra il bambino e la sua mamma o l'abbraccio protettivo di un padre verso il figlio, come metafora dell'Amore di Dio per il suo popolo:

Osea: <<Quando Israele era giovinetto io l'ho amato, e dall'Egitto ho chiamato mio figlio. Io gli insegnavo a camminare tenendolo per mano ... Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d'amore: ero per loro come un padre che solleva un bimbo alla sua guancia; mi chinavo su di lui per imboccarlo>>



Ordine Francescano Secolare d'Italia Consiglio Regionale d'Abruzzo

Isaia: <<Come una madre consola un figlio, così io vi consolerò. Sarete portati in braccio, sulle ginocchia sarete accarezzati. Voi lo vedrete e gioirà il vostro cuore e le vostre ossa>>.

Del resto questa è anche la dinamica profonda della relazione amorosa: la capacità di consegnarsi senza riserve al cuore della persona amata, sapendo che lì, tutto ciò che di più prezioso la nostra vita possiede, è al sicuro.

La dimensione più profonda dell'Amore è il sentirsi accettati e accolti così come siamo in una "tenerezza di reciprocità", capace di stabilire una situazione rassicurante per il cuore, in cui ansie e paure segrete della vita si placano e si ricompongono in un maggior senso di armonia.

2) Impariamo a confrontarci con la nostra capacità di Amare: scopriremo che anche il nostro è un amore ammalato che ... cerca aiuto

Oggi più che mai si ha la sensazione di sentire parlare e sparlare dell'Amore: ma esso non è più una parola sussurrata, ma "gridata", mercificata, data in ostaggio alla audience televisiva... E' divenuta una realtà gridata, intrisa di chiacchiera banale e vuota, di cui ci è stato dato un continuo esempio nei reality e nei talk show dei salotti televisivi, oltre che nei gossip che quotidianamente imperversano.

Occorre trovare il tempo e forse il coraggio di metterci al capezzale di questo Amore fragile, vulnerabile, profondamente ferito. Solo così potremo anche noi confrontarci con la nostra capacità di amare noi stessi e l'altro

● *E' un amore ammalato perché c'è la paura di amare.*

Chi si prende questo rischio sa che la sua vita ne risulterà profondamente cambiata. Sa che egli è chiamato a svuotarsi per fare posto al cuore che ama.

Vorrei qui ricordare una bella e arguta parabola buddista:

"Un guru, nel ricevere il suo ospite, gli versava del thè nella tazza e continuava a versarne finché la tazza fu così colma che il thè trascinò oltre la tazza, oltre il piattino, e si sparse tutto sulla fine tovaglia di seta...

L'ospite lo guardava allibito e non capiva come mai il guru non si rendesse conto di una così grande stupidaggine. Ad un certo punto, esasperato, sbottò a dire verso il guru: "Basta, non vedi che la tazza è colma e non può contenere neppure una goccia in più del tuo thè?"

"Sì, lo vedo, - rispose imperturbabile il guru - ma lo sto facendo apposta, perché questa tazza è come il tuo cuore: è troppo pieno di te stesso e delle tue cose; come puoi pretendere di poter accogliere anche una sola parola di quelle che io vorrei consegnarti?"⁽¹⁾

Cuori pieni fino al colmo, incapaci di accogliere, attaccati come gramigna a se stessi e alle proprie cose, invaghiti della propria persona o del proprio look... come possono essere disponibili a giocare e a perdersi per un altro? Questa è la sfida del Formatore....

● *L'amore è ammalato perché profonda è la paura dell'intimità, nella quale si è costretti a svelarsi al di là della proprie maschere. Ma forse neppure noi stessi sappiamo veramente chi siamo, al di sotto della maschera di facciata e di ruolo con cui ci giochiamo nei rapporti con gli altri.⁽²⁾*

¹ VAGLIASINDI L. (a cura), *La morale della favola*, Gribaudi, Milano 1983

² DAL MOLIN N., *Io, senza maschere*, Apostoline-Se Vuoi, Castelgandolfo 1991, pp.41-45



Ordine Francescano Secolare d'Italia

Consiglio Regionale d'Abruzzo

- *Un amore ammalato perché sente il peso della responsabilità in cui si è chiamati a "farsi carico della persona amata": . un peso che oggi crea ansia!*

E' vero, non è facile custodire il cuore dell'altro..., ma è una realtà esaltante e carica di stupore; significa imparare a fare delle scelte in prima persona, ad andare oltre la logica dell'onnipotenza infantile a cui tutto è permesso e concesso. Significa impegnarsi in un rapporto che affronta la sfida del tempo.

- *Un amore ammalato perché non si è disposti a fare dono della propria libertà: libertà di scelte, di tempo, di cuore...*

Imparare a fare dono di se stessi, della propria libertà significa ritrovare un... oceano di libertà. Ma per giungere a questo occorre osare di prendersi il rischio di inoltrarsi in alto mare e abbandonare la moda del costeggiare i bordi della riva veleggiando nel piccolo cabotaggio.

- *Un amore ammalato perché viene assorbito dalla noia della "routine" e dalla ripetitività della vita di tutti i giorni.*

Eppure chi si ama veramente scopre che una fedeltà quotidiana è creatività e non ritualismo ripetitivo di bassa lega; scopre che l'amore, anche nella sua ferialità, è festa e quindi novità e non apatia e scoraggiamento... In una parola scopre che la bellezza del cuore umano, e in particolare del cuore amato, non è mai eguale a se stessa.

Lo svelamento del nostro IO: l'INTIMITA' ⁽³⁾

Non sto qui parlando di una forma di intimità sdolcinata che ci viene proposta a fiumi nelle soap-operas, nelle telenovelas o nelle fiction iper-romantiche... Non penso neppure ad una intimità che sia frutto solamente di una relazione sessuale, ma che abbia drasticamente compresso ogni altra modalità di comunicare in profondità e trasparenza.

Penso a quella forma di intimità nella quale, in qualsiasi relazione, ci si possa sentire a proprio agio, si possa essere veramente se stessi, senza orpelli, frange e maschere... Una intimità che permetta di svelare il proprio cuore alla persona a cui si vuole bene...

Una intimità che sia la sorgente viva di una accoglienza totale dell'altro e che insieme permetta all'altro di camminare a piedi nudi nel nostro cuore, senza pungersi e farsi male, parafrasando una stupenda immagine di Henry Nouwen, psicologo e pastore americano.⁽⁴⁾

- La prima e fondamentale legge della intimità è quella di imparare a "decentrarsi": ciò significa smetterla una buona volta di prenderci sempre troppo sul serio, di pensare solo a noi stessi, alla nostra salute, al nostro corpo, alle nostre cose da fare senza vedere più alcun spiraglio della realtà vitale che c'è attorno a noi.

Si tratta in fondo di non continuare a restare rigidamente legati al proprio schema di relazioni con gli altri, ma di saperlo adattare con flessibilità alle situazioni come ci si propongono e alle persone per quello che sono e non per quello che noi vorremmo esse fossero.

E' il coraggio di sciogliere la vela della nostra barca senza lasciarla gonfiare dal vento delle nostalgie passate o dalla brezza delle illusioni future.

- La seconda ed essenziale legge della Intimità è la gioia di "donare" tutto se stessi, la voglia di andare finalmente oltre alla propria "privacy", allo stretto calcolo del "questo te lo do e questo me lo tengo io..."

³ NOUWEN H.J.M., *Nella casa della vita: dall'angoscia all'amore*, Queriniana, Brescia 1996

⁴ NOUWEN H.J.M., *Viaggio spirituale per l'uomo contemporaneo*, Queriniana, Brescia 1980; pp. 59-99



Ordine Francescano Secolare d'Italia

Consiglio Regionale d'Abruzzo

E' un rivivere la bellissima esperienza che ci raccontano gli Atti degli Apostoli, nel capitolo terzo, quando Pietro e Giovanni incontrano uno storpio che chiede loro la carità alla Porta Bella del Tempio e gli dicono: *"Non abbiamo né oro né argento, ma quello che abbiamo te lo diamo"* (cf Atti 3,6).

- E infine la terza legge della Intimità: è il coraggio di "mettere in gioco" la propria esistenza non part-time, non selezionando segmenti di vita o particolari élites di persone, ma con radicalità e totalità.

Solo nella capacità di imparare a fare nostre queste tre piste di vita e di relazione, potremmo essere come i "pescatori di perle" che si tuffano nella profondità dell'oceano e resistono in apnea per portare alla superficie le perle più belle e preziose nascoste in qualche anfratto corallino del fondo del mare.⁵

✚ Tre sentieri luminosi per il Formatore

1. La via della Accoglienza

- ✘ Creare la dolce intimità ove si possa camminare a piedi nudi...

Dice Henry Nouwen, psicologo e pastoralista americano, molto conosciuto anche in Italia per le sue opere pubblicate dalla Queriniana: *"A volte immagino che il mio cuore sia come un posto irto di aghi e di spilli. Come accogliere qualcuno se non vi può riposare pienamente e dolcemente?"*

Un cuore agitato da preoccupazioni, rabbia e gelosia, causa delle ferite a chi vi entra. Devo creare una zona libera in me, per poter invitare altri ad entrarvi e guarire. La compassione richiede un'autocritica minuziosa che conduca ad una dolcezza intima. E' una interiorità dolce, un cuore di carne e non di pietra, uno spazio dove si può camminare a piedi nudi ...⁶

2. La via della Gratuità

- ✘ La Gratuità non è impaziente, non vuole dettare i ritmi e i tempi secondo le proprie personali aspettative o cadere nella trappola del "tutto e subito"! (cf la parabola del fico sterile in Lc 13,8)

- ✘ La Gratuità non è dominante, nel senso di pensare di diventare per l'altro il... guru illuminato che a tutto sa rispondere e che tutto può indirizzare... Gesù in questo senso lascia davvero liberi i suoi discepoli, dopo il difficile discorso sul pane di vita: *"Volete andarvene anche voi?"* (Gv. 6,67)

- ✘ La Gratuità non sempre è reciprocità e grazie! Certo, si vorrebbe che ci fosse un segno di riconoscimento di quello che noi possiamo fare per l'altro, ma non sempre avviene così; e tanti genitori lo sperimentano, anche in maniera drammatica, con i propri figli...

⁵ DACQUINO G., *Bisogno d'amore: superare l'immaturità psicoaffettiva*, Mondadori, Milano 2002

⁶ NOUWEN H.J.M., *La voce dell'amore: itinerario dalle profondità dell'angoscia ad una nuova fiducia*, Queriniana, Brescia 1997



Ordine Francescano Secolare d'Italia Consiglio Regionale d'Abruzzo

✘ Come non ricordare il fatto raccontato nel Vangelo di Lc 17,11-19 in cui *dieci lebbrosi sono guariti e uno solo ritorna per un grazie...?*

3. La via della Comunicazione

✘ *La vera comunicazione nasce dal silenzio: Gesù la prepara nel silenzio della preghiera (Lc.6,12)⁷*

✘ *La comunicazione che sa scendere in profondità, ha bisogno di tempo: come il segreto messianico in Marco, che viene piano piano svelato e ancora più lentamente compreso...*

✘ *In una comunicazione spirituale luci ed ombre si combinano insieme, non tutto può essere chiaro e comprensibile in tempi brevi e senza lo sforzo di una ricerca... E' la costante dialettica di manifestazione e nascondimento che troviamo anche nel Vangelo: tra Tabor e Getsemani...*

✘ *Nella comunicazione la trasparenza delle realtà e delle scelte, come anche la capacità di sciogliere il nodo dei conflitti e dei problemi, non è mai assoluta: l'aiuto dello Spirito Santo, invocato con perseveranza, aiuta a ...cogliere la verità tutta intera! (Gv.16,13).*

La comunicazione che sa veramente "accompagnare"...é coinvolgente; essa quindi é fatta di incontri personali in cui la persona viene svelata a se stessa, ma anche profondamente rispettata e accettata per quella che è! Nei Vangeli, Nicodemo e la Samaritana, l'adultera e la peccatrice in casa di Simone il lebbroso, Maddalena e Pietro sono trattati da Gesù in un modo e con uno stile profondamente diverso, proprio perché le loro storie e le loro personalità erano profondamente diverse....

DALLA RISPOSTA ALL'AMORE AL ... SERVIZIO

IL FORMATORE FRANCESCANO

⇒ **E' UN UOMO CHE ACCOGLIE E ABBRACCIA**

Alla soglia della fraternità, il formatore apre la porta al viandante, alle sue stampelle, al suo bastone e non gli chiede di danzare per giudicare la sua danza. E se il viandante gli parla della primavera, lui riceve dentro di sé la primavera. E se l'ospite ha incontrato la carestia nel villaggio da cui proviene, lui soffre con lui la fame. L'amico che incontro e accolgo grazie a Dio e nel nome di Dio, è il Volto attraverso cui oggi il Signore mi incontra e mi parla. Lo ricevo con amore, come l'araldo del gran re, come il gran re stesso senza aver paura dei suoi giardini interiori, delle sue montagne, delle sue valli, dei suoi precipizi e dei suoi deserti; anche attraverso di essi, imparerò a conoscere meglio i miei.

Quando entrerò nel suo regno, il Padre non mi giudicherà, ma mi accoglierà nel suo abbraccio.

⁷ E' molto utile, per la comprensione di questo aspetto della vita spirituale, il saggio di Spidlik Tomàs, *Amate il silenzio*, Gribaudi, Milano 2003



Ordine Francescano Secolare d'Italia Consiglio Regionale d'Abruzzo

⇒ **E' UN UOMO CON UN SOGNO NEL CUORE**

<< Se vuoi costruire una imbarcazione, non preoccuparti tanto di radunare uomini forti e robusti per raccogliere legname, preparare attrezzi, affidare incarichi e distribuire il lavoro; vedi, piuttosto, di risvegliare in loro la nostalgia del mare e della sua sconfinata grandezza...>> (A de Sant-Exupéry)

Un segno distintivo del formatore è questo: gli è chiesto non di essere "perfetto francescano", non un uomo o una donna che hanno raggiunto la saggezza, ma di nutrire ed alimentare nella propria vita il desiderio di vivere nell'oggi della sua vita e della sua storia il messaggio di Francesco d'Assisi sapendo che questo gli farà sperimentare la nostalgia per la distanza che lo separa dal suo modello, e tuttavia si sforza di non cadere nella sfiducia per la fatica della lunga strada che l'aspetta, ma confidando nell'aiuto del Signore, comincia ogni giorno il cammino, nella fatica e nella gioia che chi gli ha concesso di incominciare gli verrà incontro per completare quanto a lui non è possibile fare.

⇒ **E' UN RIPARATORE DI BRECCHE (Is 58)**

Chiamato continuamente a riparare le breccie che si aprono nella sua casa, nel suo cuore, nella sua storia, il formatore ha il compito insieme alla fraternità, di ospitare, di accogliere, di accompagnare coloro che si accostano alla fraternità per verificare la loro vocazione. Consapevole delle proprie debolezze e invitato a confrontarsi con la sempre, vasta distanza fra l'ideale e la sua realtà, ha per mandato quello di condividere questa sua fatica, mettendo a disposizione tutto se stesso perché altri possano essere accompagnati per la medesima strada. Mentre ad alcuni nella fraternità è chiesto in particolare il servizio ai poveri, oppure la missione al popolo, al formatore è chiesto di farsi compagno di viaggio, spazio di accoglienza e di ospitalità per chi si mette in cammino.

⇒ **E' IL COMPAGNO NECESSARIO**

nella forma di vita francescana non deve mai mancare il compagno e l'accompagnatore. Il frate che è mosso dal desiderio di vedere Francesco, viene rimproverato da Lui anche perché vi si è recato da solo.

Francesco vuole, in accordo con il Vangelo, che non si vada mai soli per il mondo, ma per lo meno a due a due. Lui stesso non vuole mai essere solo, nemmeno negli eremi. Deve sempre esserci un fratello con il quale egli possa pregare e confidarsi e che gli trasmetta la volontà di Dio e della comunità.

Accompagnare qualcuno non significa offrirgli un insegnamento, né dargli ordini né consigli. L'opera del formatore è questa: stare accanto al fratello, senza la pretesa di fargli da maestro, senza proporgli ricette o modelli da imitare, senza legare a sé gli altri, ma pronto a condividere la sofferenza e la fatica di chi cerca la volontà di Dio su di sé. L'accompagnatore allora è colui che dice: "Sono pronto, nei limiti della mia debolezza, a soffrire con te, finché tu non conosca te stesso e la volontà di Dio su di te."

⇒ **È COLUI CHE MI AIUTA A SCOPRIRE CIO' CHE STO DIVENTANDO**

Il formatore è colui che accompagna a capire chi ero e a cogliere chi sto diventando a scoprire il nome nuovo, l'uomo nuovo che sto diventando e che esiste già nel cuore di Dio. Egli si impegna con me in un esercizio di attenzione e di ascolto dello Spirito di Dio nella mia vita, e si impegna



Ordine Francescano Secolare d'Italia Consiglio Regionale d'Abruzzo

ad ascoltare con me la Parola che Dio dice a me, in questo momento della storia, attraverso il testo sacro.

" E dopo che il Signore mi donò dei frati, nessuno mi mostrava che cosa dovessi fare, ma lo stesso Altissimo mi rivelò che dovevo vivere secondo la forma del Santo Vangelo (Testamento)

⇒ **E' UN UOMO O UNA DONNA SAPIENTE**

L'accompagnatore è chiamato ad essere un testimone non un maestro. Perciò non è necessario disporre di persone che conoscano tante cose, o tante tecniche, sono necessari uomini e donne "SAPIENTI" sullo stile di Francesco, di cui Tommaso da Celano scrive: " Aveva una comprensione altissima delle Scritture. La sua intelligenza penetrava le oscurità dei misteri e ciò che rimane inaccessibile alla scienza dei maestri era aperto all'affetto dell'amante"(2 Cel 102 FF 689)

Sapiente è l'uomo che conosce ciò che dà sapore alla vita, che si rende simile alla divina sapienza che è Gesù, il Figlio di Dio. Sapiente è chi si fa conforme a Cristo che si spoglia della maestà fino ad assumere la condizione di servo, colui che abbandona le ricchezze per abbracciare la povertà, colui che si sottrae alla tranquillità per godere delle privazioni e della fatiche e fa della sua vita un dono d'amore per la salvezza degli uomini..

E ancora....., Per Basilio il grande, il formatore è:

- Un uomo che non si presenta sempre occupato, ma disponibile;
- Un uomo stabile, che non si lascia influenzare e non si lascia trascinare di qua e di là;
- Un uomo libero dall'ira, mite;
- Un uomo che non serba rancore, né si mostra geloso; o Un uomo disinteressato, senza secondi fini;
- Un uomo che non si fa notare, che non cerca di apparire.

⇒ **E' L'AMICO DELLO SPOSO**

Il compito del formatore è un incarico a termine, un po' come quello dell'arcangelo Raffaele che accompagna Tobia nel suo viaggio e poi scompare quando la sua missione è finita; un po' come Giovanni Battista che prepara la strada al messaggio di Gesù. Il formatore crea legami, ma non lega a sé gli altri, dona se stesso all'altro e tuttavia non lo trattiene, prepara la strada all'inserimento nella fraternità, ma in essa sa mettersi in disparte: dopo il periodo di accompagnamento necessario, egli deve saper scomparire per lasciare spazio a lui e alla fraternità. Per lui vale la bellissima definizione che Giovanni Battista dà di se stesso:

Chi possiede la sposa è lo sposo: ma l'amico dello Sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora la mia gioia è perfetta. Egli deve crescere, io devo diminuire"(Gv 3,28-30).

(Testo rielaborato da materiale di Padre Carmine Terrenzio e Don Nico Dal Molin)